

DALLA PROLUSIONE DI BAGNASCO

QUEL SENTIRSI COMUNITÀ DI INTENTI

CESARE MIRABELLI

La solidarietà è un «dovere costituzionale». È probabile che un'affermazione così perentoria in molti susciti sorpresa o perplessità. Siamo abituati a considerare la Costituzione come la "carta dei diritti", spesso il sostegno per le nostre rivendicazioni, la leva per affermare come pretesa la soddisfazione delle proprie attese nei confronti degli altri e delle istituzioni. Al più, diritti che trovano un limite nei diritti altrui, quasi per un regolamento di confini tra opposti egoismi. Eppure accanto ai diritti, anzi, l'altra faccia dei diritti sono, appunto, i doveri verso gli altri e quelli connessi all'essere ed al sentirsi comunità.

Una delle più importanti disposizioni costituzionali, che esprime al meglio l'impostazione personalistica che pervade tutta la Carta fondamentale, ri-

conosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, ancorati alla dignità della persona, di ogni persona. Ma non si ferma a questo. L'articolo 2 della Costituzione allo stesso tempo e con pari forza «richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Si va oltre la libertà dal bisogno, come condizione per l'effettivo godimento, da parte dell'individuo, dei suoi diritti di libertà, per aprire ad una dimensione solidaristica la stessa concezione dei diritti. Essere e sentirsi una comunità, appunto, che ha comuni destini, nella quale ciascuno opera con l'originalità che gli è propria, in una prospettiva attenta al bene comune. In maniera sorprendente affiorano, nelle asciutte formule giuridiche, non solo principi, ma anche valori che animano e danno sostanza a quei principi.

«Dobbiamo uscire dall'individualismo, dal pensare egoisticamente solo a se stessi e alla propria categoria nella dimenticanza di tutti gli altri». Quest'esortazione del cardinale Bagnasco, contenuta nell'ultima prolusione al Consiglio permanente della Cei, riflette un dovere morale, una visione dell'uomo radicata nella dimen-

sione religiosa. Questa, tuttavia, si inquadra bene anche in quei valori che animano la Costituzione e ne fanno non solo un documento giuridico, ma l'espressione profonda del sentire di una comunità. La prolusione ha raccolto anche «le attese più urgenti», comunemente avvertite: l'emergenza abitativa, una maggiore sicurezza nel lavoro, il sostegno alla maternità, la difesa del potere d'acquisto di chi trae il sostentamento dal proprio lavoro o dalla pensione... Ed ha invitato ad un impegno convergente, «nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare», «per dare un miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione».

Su questo terreno si esprime il dovere di solidarietà al quale la Costituzione ci richiama: non solo sociale ed economica, ma anche politica. L'obiettivo è comune, vi può essere una diversa visione dei mezzi per conseguirlo, e la scelta tra essi può essere oggetto di dibattito e di competizione, ma non di scontro o di reciproca interdizione tra quanti, nell'agire politico, hanno a cuore il bene comune.